



Ministero dell'Istruzione  
dell'Università e della Ricerca

CONFERENZA  
UNIVERSITARIA  
ITALIANA DI  
ARCHITETTURA



CNA  
PPC

CONSIGLIO NAZIONALE  
DEGLI ARCHITETTI  
PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI  
E CONSERVATORI

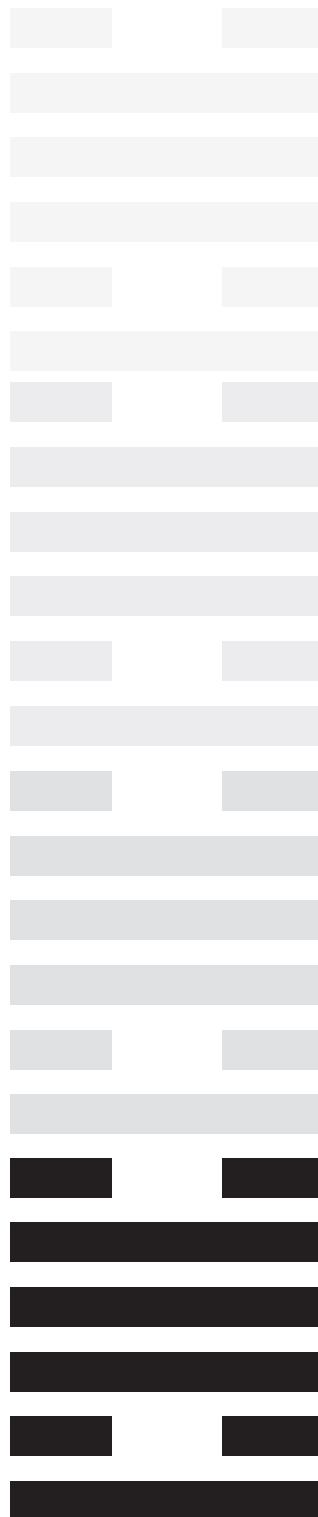
1° seminario

# La Direttiva 2013/55/EU

formazione, tirocinio, professione  
e l'**internazionalizzazione**  
della Scuola Italiana di Architettura

Roma, Venerdì 4 dicembre 2015

Sala della Comunicazione del MIUR,  
Viale Trastevere 76/A, Roma







Ministero dell'Istruzione  
dell'Università e della Ricerca



CNA  
PPC

CONSIGLIO NAZIONALE  
DEGLI ARCHITETTI  
PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI  
E CONSERVATORI

CONFERENZA  
UNIVERSITARIA  
ITALIANA DI  
ARCHITETTURA

# Programma dei lavori

## Apertura del Seminario | ore 9:30

**Maria Letizia Melina**, *Direttore generale per lo studente, lo sviluppo e l'internazionalizzazione della formazione superiore del MIUR*

**Gaetano Manfredi**,  *Rettore dell'Università degli Studi "Federico II" di Napoli e Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI)*

**Eugenio Gaudio**, *Rettore dell'Università di Roma "Sapienza"*

**Mario Panizza**, *Rettore dell'Università degli Studi di Roma Tre*

## Relazioni introduttive

### Prospettive per il Sistema Universitario Italiano dell'Architettura

Saverio Mecca, *Direttore del Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze e Presidente della Conferenza Universitaria Italiana di Architettura (CUIA)*

### Formazione e professione dell'architetto del nuovo millennio

Leopoldo Freyrie, *Presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori (CNAPPC)*

### Una Visione sulla Professione in Europa

Luciano Lazzari, *Presidente di Architects' Council of Europe (ACE)*

### Il quadro europeo e il ruolo della European Association for Architectural Education (EAAE)

Adalberto del Bo, *Vice Presidente EAAE*

## La Direttiva EU 2013 e la relazione fra formazione e professione | ore 11:00

presiede Vanda Lanzafame, *Dirigente dell'Ufficio esami di Stato e Dottorati del MIUR*

### Aggiornamenti sullo stato del recepimento della Direttiva EU 2013

Ilaria Valente, *Preside della Scuola di Architettura e Società del Politecnico di Milano*

### Il passaggio dalla laurea all'abilitazione alla professione, le possibili riforme

Saverio Mecca, *Direttore del Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze e Presidente della Conferenza Universitaria Italiana di Architettura (CUIA)*

### Il master per l'abilitazione alla professione e l'esperienza del portfolio alla UPC

Anna Ramos Sanz, *Sotsdirecció de Relacions Internacionals, Universitat Politècnica de Catalunya (UPC)*

### Il tirocinio professionale nella riforma dell'esame di Stato e in relazione alla Direttiva UE 2013

Paola Gigli, *Federazione degli Ordini degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Toscana*

### Professione e scuola tra tirocinio e formazione permanente

Giorgio Cacciaguerra, *Consiglio Nazionale Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori*

### La formazione permanente

Anna Maria Giovenale, *Preside della Facoltà di Architettura, Università di Roma "Sapienza"*

### Formazione e professione, nuovi percorsi di cooperazione

Antonello Sanna, *Direttore del Dipartimento di Architettura, Università di Cagliari*

**Pausa pranzo** | ore 13:00

**Linee per internazionalizzazione della formazione italiana in architettura** | ore 14:30

presiede Federico Cinquepalmi, *Direttore dell'Ufficio per l'internazionalizzazione della Formazione superiore*

**Strategie di Internazionalizzazione del sistema universitario italiano di architettura**

Saverio Mecca, *Direttore del Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze e Presidente della Conferenza Universitaria Italiana di Architettura (CUIA)*

**L'offerta internazionale delle scuole di architettura**

Anna Maria Giovenale, *Preside della Facoltà di architettura, Sapienza Università di Roma*

**L'esperienza del Politecnico di Milano**

Ilaria Valente, *Preside della Scuola di Architettura e Società del Politecnico di Milano*

**Dottorati di ricerca e internazionalizzazione**

Alberto Ferlenga, *Rettore dell'Università IUAV di Venezia*

**L'architettura come arte del fare. Innovare la scuola, innovare il mestiere**

Livio Sacchi, *Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Roma*

**Sessione conclusiva** ore 17:00

**Prospettive internazionali del sistema universitario italiano**

Gaetano Manfredi, *Rettore dell'Università degli studi "Federico II" di Napoli e Presidente della Conferenza dei rettori delle Università Italiane (CRUI)*

**Conclusioni**

**Stefania Giannini**, *Ministro dell'istruzione, dell'Università e della ricerca*



*Ministero dell'Istruzione  
dell'Università e della Ricerca*



**CNA  
PPC**

CONSIGLIO NAZIONALE  
DEGLI ARCHITETTI  
PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI  
E CONSERVATORI

**CONFERENZA  
UNIVERSITARIA  
ITALIANA DI  
ARCHITETTURA**

# Relazioni introduttive

[ ]	[ ]	[ ]
[ ]		
[ ]		
[ ]		
[ ]	[ ]	[ ]
[ ]		
[ ]	[ ]	[ ]
[ ]		
[ ]		
[ ]	[ ]	[ ]
[ ]		
[ ]	[ ]	[ ]
[ ]		
[ ]		
[ ]	[ ]	[ ]
[ ]		
[ ]	[ ]	[ ]
[ ]		
[ ]		





*Ministero dell'Istruzione  
dell'Università e della Ricerca*



**CNA  
PPC**

CONSIGLIO NAZIONALE  
DEGLI ARCHITETTI  
PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI  
E CONSERVATORI

CONFERENZA  
UNIVERSITARIA  
ITALIANA DI  
ARCHITETTURA

# Prospettive per il Sistema Universitario Italiano dell'Architettura

Saverio Mecca *CUIA, Università di Firenze*

Non è una frase retorica dire che siamo in mezzo a grandi e veloci cambiamenti nel mondo, nell'università, nell'architettura e nel progetto. Quando il cambiamento è grande si ha bisogno di guardare più lontano e comprendere la direzione del cambiamento. La nostra storia, la nostra esperienza servono per meglio comprendere cosa cambiare e cosa conservare. Se mi fosse chiesto di riassumere il senso del cambiamento in una sola parola direi "apertura", lo direi in senso sistemico, ovvero di rafforzare, intensificare le relazioni fra il sistema, l'università, l'area dell'architettura e del progetto, e l'ambiente, l'ambiente più prossimo, quello che meglio conosciamo, e soprattutto oggi l'ambiente più lontano.

Nell'ambito della conoscenza, della ricerca, della formazione, del trasferimento di conoscenze, ma anche della pratica dell'architettura e del progetto più in generale i confini, le barriere, le protezioni sono sempre più deboli. Il cambiamento climatico, i processi di crescita dell'umanità, dell'abitare in città, l'incremento dell'impronta sul pianeta, trovano nell'architettura una delle teorie e delle tecnologie strategiche su cui costruire habitat equi, sostenibili, resilienti, culturalmente sostenibili. Non sono temi distanti dall'architettura e dal progetto: come circa un secolo fa l'architettura, il design, l'urbanistica disegnavano il territorio della grande produzione industriale, oggi ad una diversa architettura tocca il compito di concepire il territorio per l'età digitale i nuovi modi di abitare la terra.

La Conferenza Universitaria Italiana di Architettura si è data un progetto ampio di rinnovamento dell'area universitaria dell'architettura e delle relazioni con l'insieme delle istituzioni pubbliche, primo fra tutte il Consiglio nazionale degli Architetti.

In una situazione di cambiamento profondo nelle società e nelle università è necessaria una nuova visione dell'università, delle sue relazioni complesse con una società in forte e veloce evoluzione: una nuova visione che deve sapersi tradurre in un progetto o meglio in un insieme di progetti coerenti e capaci di integrare e produrre effetti per un nuovo sistema universitario dell'architettura.

Il seminario congiunto di oggi, promosso con il CNAPPC ed organizzato con la piena collaborazione del MIUR, è dedicato ad una riflessione sulla Direttiva 2013/55/UE e alle possibili strategie di internazionalizzazione dell'Università e della scuola italiana di architettura in particolare.

Abbiamo scelto di iniziare dalla Direttiva UE e dalle prospettive di apertura internazionale per identificare i primi due elementi di innovazione: la professionalità e la nuova dimensione internazionale in cui opera, qualche volta suo malgrado, l'università italiana.

La recente Direttiva UE pone al sistema di formazione universitario e il CNAPPC e le altre istituzioni pubbliche, primo fra tutti il MIUR, pur nella diversità dei ruoli, l'obiettivo di individuare gli elementi e le azioni di interesse comune per la migliore e efficace qualificazione della professione dell'architetto e della sua formazione in

Italia, anche in una prospettiva europea e internazionale. La Direttiva 2013/55/UE è il secondo aggiornamento della Direttiva del 1985, concepita oramai in una altra era, prima dell'era digitale e del web e ancora presuppone un mercato protetto da regolare, ma la protezione è sempre più debole, per l'intensificarsi dei flussi di informazioni, conoscenze, prestazioni, servizi anche complessi, in tutti gli ambiti, anche quelli del progetto e della formazione.

Nell'intensificarsi dei processi di apertura internazionale e di mobilità europea ed extraeuropea, basti pensare allo sviluppo dei doppi titoli e dei titoli congiunti anche con università extraeuropee, dobbiamo lavorare ad progetto di sistema italiano universitario dell'architettura in grado di valorizzare le risorse culturali e scientifiche e le specificità delle diverse scuole, delle possibili reti di cooperazione, dei progetti innovativi, anche nella proiezione internazionale, ma che sia soprattutto competitivo per la sua qualità, che sia attrattivo perché i suoi laureati sono migliori per competenze e professionalità sul piano internazionale.

Questa è una sfida che l'università italiana di architettura vuole e deve giocare con una collaborazione stretta con le istituzioni, con il MIUR e con il CNAPPC, l'ANVUR e il CUN e con un'azione congiunta con le società scientifiche della ricerca in architettura.

Questo di oggi è solo il primo di tre seminari, che saranno organizzati nei prossimi mesi per iniziativa della CUIA e in cooperazione con il CNAPPC, il MIUR e gli altri Ministeri interessati; un secondo seminario sui nuovi profili di competenze nell'area del progetto in relazione al cambiamento delle esigenze ambientali, culturali ed economico sociali di sostenibilità e resilienza, di diversità biologica, di equità e un terzo sulle prospettive di una nuova e più efficace cooperazione fra le istituzioni pubbliche, dalle università e dagli enti di governo del territorio, alle agenzie nazionali, agli ordini professionali, per un più efficace progetto di governo delle città e del territorio.

Il programma è di concludere prima della prossima estate con una Conferenza nazionale sull'architettura e il progetto che porti a sintesi operativa il lavoro svolto nei prossimi mesi e definisca lo scenario di azione i nuovi strumenti e le nuove regole del gioco, i nuovi corsi di studio che diano all'Architettura e alle Università italiane la capacità di migliorarsi, di assicurare la formazione, la ricerca e il trasferimento di conoscenze di cui la società ha e avrà necessità e al tempo stesso cogliere con successo le sfide della competizione internazionale della ricerca e della formazione di architettura e del progetto in senso più esteso.

La Conferenza di Architettura e tutta la comunità universitaria dell'Architettura intraprende questo percorso di innovazione per la responsabilità che porta nei confronti dell'architettura e dei giovani che si avviano agli studi di architettura e alla professione di architetto, e per il ruolo che l'università italiana può giocare nel mondo per la sua storia e le sue competenze.





*Ministero dell'Istruzione  
dell'Università e della Ricerca*



**CNA  
PPC**

CONSIGLIO NAZIONALE  
DEGLI ARCHITETTI  
PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI  
E CONSERVATORI

CONFERENZA  
UNIVERSITARIA  
ITALIANA DI  
ARCHITETTURA

# Il quadro europeo e il ruolo della European Association for Architectural Education (EAAE)

Adalberto Del Bo *Vicepresidente EAAE*

**1.** Non si può che salutare con favore l'organizzazione di una Conferenza CUIA/CNAPP in un'aula del MIUR e in questo particolare momento, prossimo alla scadenza posta nella Direttiva 2013/55 per la consegna alla Commissione delle decisioni e delle osservazioni in merito da parte degli Stati membri.

Nel rinnovamento organizzativo e di indirizzo di EAAE - European Association for Architectural Education, fondata nel 1975 - sancito a fine agosto 2015 dalla Conferenza annuale tenutasi al Politecnico di Milano, un ruolo importante viene attribuito al rapporto instaurato con ACE Architects Council of Europe per la costruzione di più stretti rapporti interni al mondo dell'architettura. Si tratta di apporti necessari anche in considerazione dei mutamenti intervenuti a seguito della crisi economica (e in particolare del mondo delle costruzioni) ed anche di una possibile crisi del mestiere, alimentata da pressioni esterne e da competizioni interne che rischiano di mettere in discussione i fondamenti stessi dell'architettura: ovvero la sua necessità come scienza e arte civile.

**2.** EAAE, a cui fanno capo circa 150 scuole europee non svolge, come noto, attività di rappresentanza ufficiale presso l'UE, né da questa viene consultata per pareri o suggerimenti. Di fatto la Direttiva che regola la formazione è di natura esclusivamente professionale e l'insegnamento viene visto come un corollario della professione.

Pur senza voler rivendicare corporativamente l'attribuzione di ruoli autonomi, si crede che la dimensione degli scambi esistenti e la rilevanza evidente della formazione quale attività specifica, spesso decisiva nella crescita della conoscenza attraverso l'intreccio con la didattica, porti a dover considerare una presenza ufficiale di tutte le componenti ai tavoli delle decisioni sul futuro dell'architettura in Europa. Nel merito, credo che la professione stessa potrebbe farsi parte attiva nell'avanzare una proposta in tal senso.

**3.** EAAE, a cui fanno capo circa 150 scuole europee non svolge, come noto, attività di rappresentanza ufficiale presso l'UE, né da questa viene consultata per pareri o suggerimenti. Di fatto la Direttiva che regola la formazione è di natura esclusivamente professionale e l'insegnamento viene visto come un corollario della professione.

Pur senza voler rivendicare corporativamente l'attribuzione di ruoli autonomi, si crede che la dimensione degli scambi esistenti e la rilevanza evidente della formazione quale attività specifica, spesso decisiva nella crescita della conoscenza attraverso l'intreccio con la didattica, porti a dover considerare una presenza ufficiale di tutte le componenti ai tavoli delle decisioni sul futuro dell'architettura in Europa. Nel merito, credo che la professione stessa potrebbe farsi parte attiva nell'avanzare una proposta in tal senso.

**4.** Le risposte al questionario EAAE sui curricula mostrano una grande varietà di soluzioni e sperimentazioni che testimoniano della ricerca in atto nelle scuole su modalità e programmi capaci di direzionare l'insegnamento verso una formazione adeguata che abbia al centro il progetto di architettura, condizione non così scontata, ad esempio, in scuole nelle quali la competizione tra le discipline ha fatto perdere di vista il fine unitario della scuola stessa, così come posto dalla Direttiva: *"L'Architettura deve essere l'elemento principale della formazione, l'insegnamento deve mantenere un equilibrio tra gli aspetti teorici e pratici della formazione in Architettura e deve garantire almeno l'acquisizione delle conoscenze, abilità e competenze indicate negli 11 punti"*.

**5.** Nel merito si osserva che le Scuole di architettura – al fine di consolidare l'unità della formazione e di contribuire al quadro delle trasformazioni architettoniche e urbane oggi necessarie – devono poter attivare la collaborazione produttiva tra le discipline del progetto su occasioni architettoniche e urbane di natura pubblica e privata connesse a temi e problemi di particolare complessità e rilevanza tecnica e sociale. Ciò anche con l'obiettivo di indagare procedure e tecniche della progettazione attente ai caratteri di trasmissibilità indispensabili per poter riconoscere il progetto come prodotto scientifico, tema da tempo all'ordine del giorno nella valutazione della qualità della ricerca.

**6.** Si riporta di seguito la Raccomandazione del Comitato consultivo per la Formazione nel campo dell'Architettura del 1990 sul tema "Correlazione tra l'insegnamento dell'Architettura e l'esercizio della professione".

*"Le risorse delle Scuole di Architettura debbono essere aperte agli architetti perché questi possano dare il loro contributo. Gli insegnanti di Architettura e i ricercatori dovrebbero a loro volta poter verificare le loro conoscenze e misurarle sulle difficoltà della realtà concreta. Il laboratorio di Architettura è la città e la sua trasformazione è il banco di prova. Poiché tutte queste condizioni nella loro complessità non possono essere riprodotte in nessun istituto d'insegnamento, è meglio far uso di quelle che esistono nel nostro ambiente e chiedere a coloro cui la società ha dato il privilegio di imparare in questo contesto, di trasmettere ad altri, attraverso l'insegnamento, le conoscenze da essi acquisite. È importante riconoscere che in Architettura, le capacità intellettuali e pratiche -in quanto l'Architettura è arte creativa- si sviluppano naturalmente e, soprattutto, quando sono combinate in un lavoro su progetti realistici. Senza questo orientamento realistico, coloro che studiano, insegnano o praticano l'Architettura sono privati dell'accesso alla comprensione dei reali problemi e delle loro possibili soluzioni da dare in risposta alle necessità e alle aspirazioni della società. La valutazione e la critica dell'Architettura sono prive di adeguati riferimenti se basate unicamente su soluzioni applicate di parola ed immagine.*

*Raccomandazioni: 1. Una formazione in Architettura di livello comparabilmente elevato deve basarsi su una interazione significativa tra l'insegnamento e l'esercizio dell'Architettura. 2. I professori che insegnano delle materie direttamente connesse alla progettazione e alla costruzione architettonica dovrebbero, in linea di massima, essere degli architetti diplomati che hanno acquisito un'esperienza pratica e devono poter esercitare. 3. I professori che insegnano le altre materie del programma di Architettura dovrebbero ugualmente essere qualificati nelle loro rispettive branche ed avere la possibilità di svilupparvi le loro capacità pratiche e le loro attività di ricerca. Bisognerebbe stimolare gli architetti diplomati ad acquisire ed insegnare le conoscenze specializzate di questo tipo".*

**7.** Insieme alla centralità del progetto e alla necessità di rafforzare attraverso la ricerca l'identità europea delle diverse culture, dalle risposte al questionario EAAE è emersa la volontà delle scuole di Architettura europee di porre al centro delle attività formative l'internazionalizzazione nei suoi diversi aspetti.

Superato il problema della necessaria comunicazione linguistica e il rischio di nuovi slogan, si ritiene doveroso inserire e integrare nell'attività didattica e di ricerca la dimensione internazionale, oggi componente indispensabile per sostenere la crescita delle comunità scientifiche e l'estensione del confronto e della collaborazione tra le scuole. In questo modo – come richiesto nel recente Forum promosso da ProArch a Palermo – attraverso l'internazionalizzazione viene favorita la possibilità di accrescere la qualità della ricerca, dell'insegnamento e della formazione accademica contribuendo altresì ai processi di mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, obiettivo oggi drammaticamente in primo piano.

**8.** L'internazionalizzazione così intesa, supera l'ambito europeo e si confronta con la situazione mondiale nella quale la cultura architettonica europea deve contribuire responsabilmente alla soluzione dei grandi problemi insediativi prospettati dalla crescita demografica. Ciò riguarda la ricerca architettonica così come le prospettive professionali che devono anch'esse essere inquadrare in una visione globale per la quale sono necessari opportuni periodi di apprendistato da svolgere nel proprio paese o altrove, in coerenza con quanto avviene nella maggior parte dei paesi e nelle altre professioni.

**9.** Nel perseguire tale finalità, le attività indicate al punto 5 possono costituire parti della formazione post laurea e, seppure in dimensione limitata, esperienze di tirocinio utili per la formazione del curriculum professionale.

Si tratta di attività la cui natura vasta e complessa esclude la concorrenza con gli studi professionali. Al contrario, tali attività possono contemplare la collaborazione di liberi professionisti e di professionisti della pubblica amministrazione e possono produrre risultati che, qualora riguardino la soluzione di problemi e nodi complessi (soprattutto di natura urbana), possono dar luogo a utili occasioni di attività professionale diffusa.





*Ministero dell'Istruzione  
dell'Università e della Ricerca*

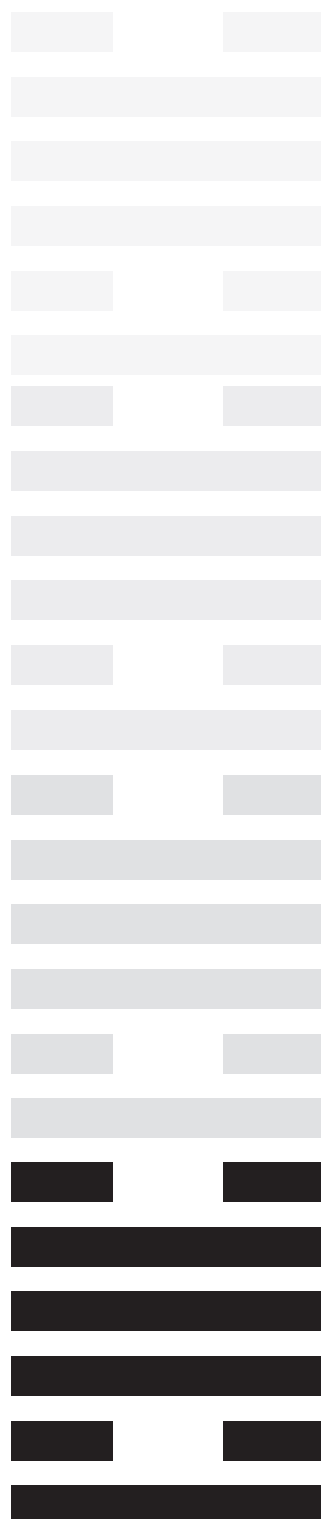


**CNA  
PPC**

CONSIGLIO NAZIONALE  
DEGLI ARCHITETTI  
PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI  
E CONSERVATORI

CONFERENZA  
UNIVERSITARIA  
ITALIANA DI  
ARCHITETTURA

# La Direttiva EU 2013 e la relazione fra formazione e professione







Ministero dell'Istruzione  
dell'Università e della Ricerca



CNA  
PPC

CONSIGLIO NAZIONALE  
DEGLI ARCHITETTI  
PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI  
E CONSERVATORI

CONFERENZA  
UNIVERSITARIA  
ITALIANA DI  
ARCHITETTURA

# La nuova Direttiva 2013/55/UE e il tirocinio professionale

Saverio Mecca, CUIA, *Università di Firenze*  
Ilaria Valente, CUIA, *Politecnico di Milano*

## La nuova Direttiva 2013/55/UE

Il Parlamento Europeo ha approvato il 20 novembre 2013 modifiche alla precedente Direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali. Sono state introdotte alcune modifiche significative e rafforzato il processo di unificazione del mercato europeo e la mobilità degli architetti, confermando:

- la creazione di un sistema generale di riconoscimento dei titoli legati alla formazione e un riconoscimento automatico dell'esperienza professionale;
- il ruolo dello sviluppo professionale continuo per la sicurezza e all'efficacia delle prestazioni dei professionisti che beneficiano del riconoscimento automatico delle loro qualifiche professionali;
- l'utilizzazione del sistema dei crediti ECTS anche per i corsi che consentono di conseguire le qualifiche richieste per l'esercizio di una professione regolamentata.

L'impianto e la filosofia della prima Direttiva Direttiva 85/384/CEE sono mantenuti dalla Direttiva 2013/55/UE e mostrano oramai i limiti di una direttiva concepita più di trenta anni fa, prima dello sviluppo delle tecnologie dell'informazione e prima del lancio del Bologna Process e della strategia della stessa UE di apertura internazionale del sistema universitario europeo, ribadita fra i tanti dal programma Erasmus Plus e dal sostegno allo sviluppo di titoli congiunti e doppi titoli anche con paesi extra UE. Le contraddizioni fra la Direttiva 2013/55/UE e le strategie di internazionalizzazione sono rilevanti, in particolare fra le programmazioni degli accessi al primo anno e l'accessibilità anche da extra UE fra Laurea (Licence) e Laurea Magistrale (Master) secondo la filosofia Bologna Process.

La nuova Direttiva 2013/55/UE indica come fondamentale importanza che le condizioni di formazione minime per gli architetti riflettano i nuovi sviluppi nella formazione del settore, in particolare con riferimento **all'esigenza riconosciuta di supportare la formazione accademica con un'esperienza professionale acquisita sotto la supervisione di architetti qualificati**. Al contempo, le condizioni di formazione minime dovrebbero essere sufficientemente flessibili al fine di evitare di restringere indebitamente la capacità degli Stati membri di organizzare i propri sistemi d'istruzione.

La novità maggiore è costituita dal nuovo art. 46, Formazione di architetto che al paragrafo 1 indica un doppio percorso:

a) **almeno cinque anni di studi a tempo pieno, in un'università** o un istituto di insegnamento comparabile, sanciti dal superamento di un esame di livello universitario;

b) **non meno di quattro anni di studi a tempo pieno**, in un'università o un istituto di insegnamento comparabile, sanciti dal superamento di un esame di livello universitario, accompagnati da un **attestato che certifica il completamento di due anni di tirocinio professionale** a norma del paragrafo 46.4.

Il paragrafo 46.4 specifica che:

il tirocinio professionale (di cui alla lettera b) del paragrafo 1) deve aver luogo **solo dopo il completamento dei primi tre anni di insegnamento accademico. Almeno un anno del tirocinio professionale deve fare riferimento alle conoscenze, abilità e competenze acquisite nel corso dell'insegnamento di cui al paragrafo 2** (endecalogo). A tal fine il tirocinio professionale deve essere effettuato sotto la supervisione di una persona o di un organismo autorizzato dall'autorità competente dello Stato membro di origine. Detto tirocinio sotto supervisione può aver luogo in ogni paese. Il tirocinio professionale è valutato dall'autorità competente dello Stato membro di origine.

### **La componente professionale nella formazione dell'architetto**

Con la nuova direttiva si accentua l'orientamento di sostenere e integrare la **formazione accademica** con **un'esperienza professionale** aprendo la possibilità di sostituire un anno di formazione accademica con due anni di formazione pratica di tirocinio. L'art. 46 indica anche che il tirocinio professionale può iniziare dopo il terzo anno e quindi può essere inserito e integrarsi nel percorso di formazione accademica e non solo essere svolto dopo la formazione accademica di non meno di quattro anni.

### **Elementi per una strategia condivisa**

Nella direzione di una qualificazione della formazione in architettura rafforzandone il carattere professionale e di esercizio del progetto come processo logico-critico e operativo anche in relazione alla raccomandazione della direttiva UE, è necessario operare una revisione profonda dell'attuale processo di qualificazione professionale degli architetti, in particolare definendo gli elementi fondamentali:

- la scelta della durata degli studi di architettura;
- un nuovo esame di stato;
- il ruolo dei tirocini professionali;
- l'esercizio del progetto e la formazione professionale al progetto interna all'università.

La revisione della formazione verso una più esplicita formazione al progetto e alla professione dovrà inoltre essere sostenuta da più efficaci regole relative alla formazione, al rapporto docente/studenti e alle infrastrutture di laboratorio correlate con la formazione in architettura.

### **Scelta della durata degli studi accademici**

Indipendentemente dalla possibilità offerta dalla direttiva 2013 è opportuno mantenere la durata degli studi di architettura di **almeno cinque anni di studi a tempo pieno**, in un'università o un istituto di insegnamento comparabile, sanciti dal superamento di un esame di livello universitario.

Pur ritenendo che la componente professionale della formazione dell'architetto sia determinante e caratterizzante, in modo crescente nello sviluppo del percorso formativo che conduce all'esercizio della professione,



si ribadisce il prioritario carattere di professione intellettuale, in cui la responsabilità soggettiva dell'architetto è rilevante sul piano culturale per la società.

L'esigenza di supportare la formazione accademica con un'esperienza professionale acquisita sotto la supervisione di architetti qualificati può essere quindi sviluppata sia nell'ambito della formazione universitaria di cinque anni che nel periodo successivo all'esame di laurea magistrale. In questo senso diviene rilevante una nuova procedura di esame di stato, il rafforzamento del tirocinio professionale sia interno a periodo di studi che successivo alla laurea magistrale e precedente l'iscrizione all'albo professionale e l'esercizio del progetto all'interno delle strutture dipartimentali universitarie e aperto agli studenti.

### **Verso un nuovo esame di stato**

In questo quadro si può ipotizzare la sostituzione della procedura attuale di esame di stato con un sesto anno di formazione dedicato all'esercizio della professione di architetto, pari a 60 CFU (Crediti Formativi Universitari) analogamente ad un master di II livello, e concluso da un esame finale, il cui superamento rilascia l'abilitazione all'esercizio della professione.

Questo percorso formativo potrebbe essere promosso e gestito congiuntamente dalle Università e dal Consiglio Nazionale degli Architetti, nell'ambito di una convenzione fra le Università e il CNAPPC e nel quadro di un Decreto Ministeriale apposito.

Il sesto anno potrebbe essere:

- qualificato come Master Universitario di II livello, a gestione congiunta CNAPPC e Università, secondo linee guida e requisiti definiti dai Ministeri dell'Università e della Giustizia;
- articolato in un programma formativo costituito sia da corsi teorici monografici su temi rilevanti per l'esercizio della professione che da tirocini professionali, specificamente monitorati e valutati;
- documentato da un Portfolio individuale dello Studente che ne potrebbe registrare e certificare tutte le attività progettuali svolte nella carriera sia ai fini della autovalutazione, della valutazione finale e della comunicazione al mercato del lavoro e professionale;
- concluso da un esame finale con una commissione presieduta da un architetto professionista accreditato dal CNAPPC e composta pariteticamente da docenti universitari e da architetti accreditati dal CNAPPC.

Nella valutazione finale potranno essere valutate sia le attività formative complementari svolte nell'ambito del master che le attività progettuali e i tirocini professionali svolte durante il periodo di formazione accademica.

### **Dal tirocinio curricolare al tirocinio professionale**

Ciò significa che un anno di **tirocinio professionale potrebbero essere svolti all'interno dell'intero percorso formativo accademico e post-accademico di 6 anni** (sia in due cicli che a ciclo unico), anche con l'attuale ordinamento determinato dal DM 270. Il tirocinio professionale, che potrebbe sostituire l'attuale tirocinio curricolare, potrebbe essere svolto nel quadro di un'intesa e una specifica convenzione con il Consiglio Nazionale e con gli ordini professionali, secondo requisiti più definiti e verificati

Potrebbe essere valutato che nell'ipotesi di un sesto anno di master abilitante nel complesso dei 6 anni (3+2 o 5 +1) di formazione (analogamente a quanto definito per la formazione in medicina) le attività riconosciute come tirocinio professionale possano essere comprese fra 40 e 60 CFU, comprensivi dei tirocini (professionali) svolti nell'ambito dei cinque anni di formazione accademica.

## L'esercizio del progetto nella formazione universitaria: tirocinio professionale svolto nelle strutture dipartimentali

Il rafforzamento della formazione pratica/professionale, non può essere risolto solo con aumento dei CFU dedicati a tirocini professionali svolti in strutture tecniche pubbliche o private o con un nuovo esame di stato. Questa esigenza rende più rilevante il problema della esperienza progettuale e professionale dei docenti, in particolare dei docenti più giovani e quindi l'effetto del turn-over nei prossimi anni.

La tradizionale separazione fra formazione accademica e formazione professionale si è espressa anche con la netta separazione fra strutture accademiche e strutture professionali. Questa separazione potrà essere superata in modo strutturale non solo con un nuovo esame di stato che veda la gestione congiunta degli ordini e delle università, ma introducendo nella formazione accademica una dimensione progettuale e professionale che sarà essenziale sia per i laureati che per i docenti, ovvero per la qualificazione dei futuri architetti e per la valorizzazione dell'architettura nella società italiana.

L'esercizio del progetto con un carattere professionale, ovvero in risposta ad esigenze reali per clienti reali, potrebbe essere sviluppato nei dipartimenti mediante:

- **strutture (laboratori "atelier" di ricerca progettuale, formazione e trasferimento)** dedicate allo sviluppo di progetti in situazioni di cooperazione pubblico/pubblico definite nei loro limiti operativi da specifiche convenzioni concertate con il CNAPPC. Il carattere operativo professionale e multidisciplinare della formazione da garantire e verificare potrebbe offrire agli studenti, soprattutto negli ultimi due anni, un contesto formativo che potrebbe essere riconosciuto come tirocinio professionale, analogamente a quanto avviene per la formazione medica. Queste strutture possono essere aperte alla collaborazione con strutture pubbliche e strutture professionali secondo le diverse competenze e ruoli.
- **corsi di insegnamento (laboratori progettuali)** specificamente inseriti nel piano formativo affidati a seguito di convenzioni apposite a docenti professionali accreditati dagli ordini professionali, o congiuntamente con docenti accademici.

I laboratori "atelier" di ricerca progettuale, formazione e trasferimento potrebbero operare limitatamente nell'ambito pubblico e alle fasi di studi di fattibilità e progetti preliminari. Più precisamente in ambiti specifici del progetto di architettura e di design i docenti, gli studenti e i neolaureati, anche in collaborazione con strutture professionali, potrebbero impegnarsi nello sviluppo di progetti e delle ricerche correlate per conto di "committenti" reali pubblici, in particolare nello sviluppo di studi di fattibilità e progetti preliminari a carattere complesso, in cui le amministrazioni territoriali sono deboli mentre assumono le decisioni politiche e programmatiche più rilevanti.

Laboratori "atelier" di progettazione potrebbero divenire i luoghi pubblici in cui docenti e studenti, in particolare dell'ultimo biennio, neo-laureati e professionisti potrebbero collaborare in ricerche e progetti operativi con carattere professionale. Queste attività potrebbero essere riconosciute come tirocinio formativo, analogamente al tirocinio nella formazione medica, oltre che come credito formativo ad esempio con un rapporto di 20 ore per CFU, individualmente monitorate, documentate (ad esempio mediante il Portfolio) e valutate ai fini del riconoscimento nel percorso formativo professionale di 6 anni.

Al fine di creare nuove figure professionali che siano parte attiva nel sistema produttivo nazionale e internazionale anche l'art.23 della Legge 30 dicembre 2010, n.240, "Norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario" (normativa del MIUR), fa esplicito riferimento ad attività formative e di insegnamento svolte nell'ambito di convenzioni con Enti pubblici, anche al fine di avvalersi della collaborazione di esperti di alta qualificazione e di un reciproco scambio di competenze in ambito formativo".

Un Protocollo di intesa con il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori e la Conferenza Universitaria Italiana di Architettura, anche in intesa con i Ministeri competenti, potrebbe determinare le modalità e i limiti di cooperazione fra le istituzioni accademiche, gli enti pubblici e le strutture professionali private per definire gli ambiti operativi che soddisfino le esigenze pubbliche e senza che si determinino condizioni di concorrenza "sleale" e conflitto con le strutture competenze professionali tutelate dagli Ordini professionali

Le competenze professionali riservate d'altronde sono limitate ad alcuni ambiti, mentre altri ambiti progettuali sono fuori delle competenze tutelate, ad esempio i progetti di disegno industriale, i progetti di arredamento, scenografia e allestimento, i progetti di comunicazione e immagine, concept e master plan alle diverse scale, ricerche progettuali di architettura, progetti di sistemi e componenti, ricerche storico-critiche, progetti di cooperazione internazionale, concorsi di progettazione internazionali, etc.

L'insieme di queste innovazioni richiede di progettare un nuovo modello di relazione fra formazione universitaria, formazione continua ed esercizio della professione di Architetto e fra le istituzioni che hanno un ruolo in questo processo complesso.

### **Tirocinio e Direttiva e la sua attuazione nel quadro nazionale**

Sul tema del tirocinio, oltre alle possibili articolazioni già enunciate riguardo il passaggio dal tirocinio curricolare a quello professionale e che riguardano soprattutto le modalità della sua attuazione nel quadro nazionale, appare importante rafforzare il rapporto tra internazionalizzazione della formazione/mobilità degli studenti/ mobilità dei giovani laureati, proprio come supporto a una politica europea di incentivazione della mobilità dei giovani e della loro preparazione effettiva ad affrontare le problematiche e il lavoro dell'architettura che si spingono ormai ben oltre i confini nazionali ed europei. In tal senso sono di grande interesse i programmi Erasmus + for traineeship e altri che promuovono attività di stage in vari paesi del mondo).

a) Con riferimento all'art 55 bis (Riconoscimento del tirocinio professionale) diviene importante riflettere sulle modalità di riconoscimento del tirocinio professionale effettuato in un Paese membro dell'Unione o in un Paese terzo che, come già detto, può avvenire sia durante che dopo la formazione.

Si richiama l'attenzione sulla definizione del "supervisore", che può essere una persona o un'organizzazione del paese membro ospitante, e sulle linee guida (comma 2: "le autorità competenti pubblicano le linee guida sull'organizzazione e il riconoscimento dei tirocini professionali effettuati in un altro stato membro o in un paese terzo, in particolare sul ruolo del supervisore del tirocinio professionale"), così come su una eventuale limitazione del periodo che si può svolgere all'estero, tema posto dalla Direttiva. Anche nel caso di tirocini all'estero è possibile valutare la possibilità di accreditare sia Master di II livello, sia esperienze di ricerca progettuale applicata sviluppate in ambiti accademici, oltre alle più consuete forme di tirocinio professionale.

b) Stabilito che la durata minima della formazione non può essere inferiore ai cinque anni, ribadita a più voci (innanzitutto UIA, UNESCO, EAAE, di recente anche da ProArch, società scientifica dell'area della Progettazione Architettonica), riguardo al processo di internazionalizzazione e ad una sua convincente attuazione, rimangono alcuni ambiti in cui è necessaria una precisazione normativa. Innanzitutto sulla piena attuazione del processo di Bologna, in merito agli accessi dei contingenti di studenti Extra UE nelle lauree magistrali per rapporto alle programmazioni nazionali e locali e agli esami di ammissione, quindi, in seconda battuta, sul tema

della valutazione dei curricula e del riconoscimento del titolo: un terreno da affrontare con rigore e flessibilità per meglio rispondere alle mutazioni in corso.

c) Sono senz'altro da valutare le possibili dissimmetrie e conseguenze introdotte dall'art.47 " Deroghe alle condizioni della formazione di architetto. In deroga all'articolo 46, è riconosciuta soddisfacente ai sensi dell'articolo 21 anche: la formazione acquisita nel quadro della promozione sociale o di studi universitari a tempo parziale, che soddisfa i requisiti di cui all'articolo 46, paragrafo 2, sancita dal superamento di un esame in architettura da parte di un professionista che lavori da sette anni o più nel settore dell'architettura sotto il controllo di un architetto o di un ufficio di architetti. L'esame deve essere di livello universitario ed equivalente all'esame finale di cui all'articolo 46, paragrafo 1, lettera b).»;

d) Procedura di notifica. Anche su questo tema, saranno da considerare e monitorare le variazioni introdotte con l'uso del sistema IMI (Internal market information) per cui le notifiche vengono trasmesse alla CE per essere esaminate e successivamente approvate o rifiutate e, in particolare, per ciò che riguarda il titolo di formazione della professione di architetto, la notifica viene inviata anche agli altri Stati membri che possono chiedere chiarimenti entro 6 mesi. Questo comporta la possibile eliminazione del Sottogruppo di lavoro del Gruppo dei Coordinatori nazionali, relativo ai titoli di studio di architetto, i cui lavori sono assicurati attraverso la piattaforma IMI.



*Ministero dell'Istruzione  
dell'Università e della Ricerca*



**CNA  
PPC**

CONSIGLIO NAZIONALE  
DEGLI ARCHITETTI  
PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI  
E CONSERVATORI



# Formazione e professione, nuovi percorsi di cooperazione

Antonello Sanna, *CUIA, Università di Cagliari*

## Premessa

La crisi e la sua accelerazione non consente più a nessuno dei termini del binomio Scuola-Professione confortevoli aggiustamenti di percorsi noti. La velocità del cambiamento culturale, economico, ambientale si riflette in brusche virate negli orientamenti sociali (le Scuole di Architettura le stanno pesantemente sperimentando nella crisi delle vocazioni in ingresso degli ultimi anni) che spiazzano i protagonisti consolidati e pongono loro interrogativi radicali ... E' possibile che ci si trovi di fronte ad una messa in discussione del ruolo sociale dell'architetto non dissimile per importanza e radicalità da quella che lo ha attraversato e destabilizzato per tutta la fase "eroica" dell'industrialismo, nel corso del XIX secolo.

E' probabile che la fine dell'espansione quantitativa, soprattutto con lo spostamento accelerato verso la dimensione digitale e immateriale, ma anche la crisi ambientale e socio-culturale che attraversiamo, pongano il tema della qualità totale in termini forse non del tutto nuovi rispetto all'approccio - Werkbund per quanto concerne gli obiettivi, ma certo profondamente revisionati negli strumenti.

Tutto questo destabilizza il modo consolidato con cui si è posto sinora la relazione tra luoghi deputati dell'apprendimento e luoghi delle pratiche tecniche e sociali.

## Il tirocinio

Nella società della conoscenza una distinzione rigida tra il mondo della formazione/ricerca e quello dell'attività professionale è sempre meno sostenibile. Infatti:

- da un lato per affrontare la sfida della qualità nel mondo globale, occorre inevitabilmente incorporare nelle professioni quote crescenti di ricerca, in un processo - tra l'altro - di apprendimento continuo, che va sotto la voce onnicomprensiva di life-long-learning, ma che ha nel nostro mestiere implicazioni peculiari ed esponenzialmente crescenti
- dall'altro lato, il mondo accademico è sempre più sollecitato a rafforzare la terza missione di sostegno allo sviluppo del territorio, di costruire e praticare una formazione sempre più "orientata al lavoro", assumendo come interlocutori sempre più importanti nella programmazione degli obiettivi e dei contenuti dei corsi le "parti sociali e produttive interessate".

Questa permeabilità reciproca si è giocata sinora soprattutto (anche se in maniera del tutto inadeguata) in quella frontiera che è costituita dai mondi della transizione dei giovani tra il prima e il subito dopo la laurea. “Prima”, a partire dalla riforma-Berlinguer del 1999, è stato fissato l’obbligo per gli studenti del ciclo di base e di quello magistrale di praticare una (limitata) esperienza di tirocinio, alla quale è ormai stabilmente connesso un pacchetto di crediti formativi. Questo importante riconoscimento è però rimasto per lo più a metà del guado, mero “obbligo formativo” incompiuto (troppo pochi CFU, diciamo tutti: altrove si parla di – e si pratica – un semestre, o anche un anno intero).

Però il tirocinio, in un mondo in espansione ha un senso tutto diverso da quello che assume in un universo che implode. Se prima la prospettiva di uno sviluppo professionale sicuro rendeva efficace anche il “fai da te”, ora anche questa prassi è diventata efficace solo se concertata tra istituzioni formative e mondo professionale, se soprattutto coerente con una idea strategica di innovazione per creare nuovo sviluppo.

### **La pratica del progetto nell'accademia**

Vista sotto questa luce, anche la domanda ricorrente circa la pratica del progetto nelle Università, assume un aspetto diverso. E’ evidente che se si è coerenti nella richiesta di avvicinare il mondo della formazione al lavoro, il problema non può più essere rimosso. Ed è probabile che già oggi esistano o comunque si vadano profilando, magari come sperimentazioni ancora isolate e comunque ancora prive di uno sfondo nazionale condiviso, pratiche ai confini tra mondi accademico, professionale e istituzionale che meritano di essere conosciute e discusse in maniera esplicita.

Preliminarmente intanto occorre intendersi su “quale progetto”: è probabile che si stia tendendo a identificare nel livello “strategico” del progetto stesso (a monte, nel concept, a valle nella gestione) la dimensione irrinunciabile, quella senza la quale la formazione universitaria rischia di diventare obsoleta a causa della rapidità del cambiamento in atto.

### **La docenza professionale**

Inoltre, è certamente possibile incorporare meglio nei percorsi formativi universitari specifici apporti di docenze professionali.

Questo del resto accade già oggi, ma in modo per lo più casuale, inteso prevalentemente a tamponare le falle degli organici del corpo docente di ruolo (in un’Università che ha perso dal 2008 ad oggi il 20% dei docenti), mentre potrebbe costituire un segmento importante di una strategia di permeabilità in ingresso e in uscita tra il mondo delle professioni – pubbliche e private – e quello accademico.

In questo senso, la docenza a contratto può essere programmaticamente prevista – all’interno del 30% che attualmente è il massimo codificato rispetto alla docenza di ruolo - individuando attività formative specificamente professionalizzanti, tenute (con convenzioni apposite, in parte già previste dalla legge per l’università) da progettisti appartenenti agli Ordini, alle istituzioni, alle imprese, tra cui in particolare:

- laboratori di progettazione architettonica, tecnica, urbana
- laboratori di tesi di laurea
- tirocini pre-laurea.

## **Convenzioni con istituzioni e soggetti d'impresa**

All'interno di quanto disposto dall'art. 23 dalla legge di riforma dell'università, sono attive in molte sedi convenzioni con istituzioni e soggetti d'impresa (oltreché con singoli professionisti) che consentono l'affidamento ad "esperti di alta qualificazione" di compiti didattici. Intorno all'individuazione di questi requisiti, sinora autonomamente definiti dagli organi accademici – un caso tipico è il filtro per l'individuazione delle strutture professionali con le quali stipulare convenzioni di tirocinio pre-laurea che sinora è un'iniziativa autonoma dei singoli Corsi di studio - si può dar luogo ad un confronto e ad una condivisione di tali criteri con gli Ordini professionali.

Uno sviluppo ancora più significativo di queste esperienze si determinerebbe se, mediante un confronto a livello nazionale che coinvolga CUIA e CNA, a partire dalle esperienze di sede, si arrivasse a concordare alcuni caratteri specifici della docenza professionale e alcuni requisiti fondamentali per il riconoscimento delle strutture professionali ospitanti i tirocinanti universitari.

## **Una cooperazione fra le istituzioni pubbliche**

Un'ulteriore modalità per attività formative professionalizzanti (e con contenuti di ricerca) sulla soglia tra il subito prima e il subito dopo la laurea, stanno prendendo forma con Accordi di cooperazione a più voci tra Università, Istituzioni pubbliche e Ordini. I progettisti in formazione vengono accompagnati ad esperienze di tirocinio "guidate", mediante Laboratori (ad esempio per il recupero dei centri storici) nei quali progettisti senior dei tre mondi interagiscono con i tirocinanti attraverso modalità "esplorative", quelle proprie dei livelli che si riferiscono alle dimensioni intermedie tra piano e progetto: le analisi, i master plan e i concept, gli "studi di fattibilità", i "progetti Guida", i "progetti preliminari"...

La presenza in questo triangolo di un soggetto – l'istituzione pubblica – che oltre che portatrice di saperi tecnici è anche "committente", introduce un elemento che se usato in modo esplicito e consapevole può generare un circuito virtuoso.

E' infatti noto che un limite della macchina amministrativa è una capacità di programmazione e di elaborazione di strategie a dir poco insufficiente: e questo si traduce talvolta in un arroccamento che porta gli uffici tecnici a concentrarsi su attività di progettazione di dettaglio di qualità talvolta non eccelsa e che sottraggono opportunità al mercato del lavoro progettuale, mentre la debolezza di "visione" fa perdere opportunità nella produzione di programmi e progetti di livello "strategico" (e non esecutivo) con i quali competere efficacemente per le risorse regionali, nazionali ed europee capace di dare respiro nuovo al mercato edilizio e del progetto. In questo senso, attivare questa triangolazione può risolversi in un risultato in cui tutti vincono, perché si amplia il mercato e non si accentua la competizione su risorse sempre più scarse.

Se queste considerazioni fossero vere anche solo in parte, da esse si potrebbero ricavare anche importanti elementi di riforma dei percorsi formativi, nel senso che pur essendo auspicabile che il "pensiero strategico" diventi patrimonio comune a tutti i giovani architetti, tuttavia sembrerebbe sempre più necessario fare una riflessione specifica su percorsi "orientati al governo" del territorio: è infatti probabile che le tecnostutture pubbliche, man mano che aumenta la loro rilevanza come fattori decisivi della qualità del paesaggio, necessitano di un ripensamento non marginale dei percorsi formativi.

### **L'esame di stato**

Un ulteriore terreno di confronto e integrazione si può realizzare intorno ad una modalità differente di "esame di stato": non più una prova una tantum ma un percorso di avvicinamento alla professione, quello che in altri paesi è già oggi un sesto anno, da gestire insieme tra ordini e accademie. La fase post-laurea della "formazione continua" a cui ormai la società della conoscenza ci spinge è fertile di ulteriori occasioni di possibile integrazione. I master, sinora frutto di iniziative per lo più non programmate e sporadiche, dovrebbero essere sempre più "orientati al lavoro" e quindi concertati con le "parti sociali interessate". Tirocini e formazioni ad alta intensità professionale come master e corsi di specializzazione (sicurezze, procedure di gestione dei progetti, norme, etc.) potranno interagire in maniera programmata ed essere valutate e alla fine concluse con una prova individuale da definire che valga come esame di stato.

In altre parole, Università e Ordine sono chiamati, quasi ormai "forzati", a cooperare per:

- garantire insieme la qualità
- promuovere l'innovazione
- sostenere i nuovi entranti inserendoli in ambienti fertili dove si possa coltivare l'innovazione.





*Ministero dell'Istruzione  
dell'Università e della Ricerca*



**CNA  
PPC**

CONSIGLIO NAZIONALE  
DEGLI ARCHITETTI  
PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI  
E CONSERVATORI

CONFERENZA  
UNIVERSITARIA  
ITALIANA DI  
ARCHITETTURA

# Il tirocinio professionale nella riforma dell'esame di stato ed in relazione alla direttiva europea 2013/55

Paola Gigli, CUIA, OAPPC Toscana

La Direttiva 2013/55/EU e quindi il D.Lgs. di recepimento trasmesso dalla Camera dei Deputati alla Presidenza il 14 novembre 2015, pur con qualche limite, sembrano porre attenzione al valore del tirocinio.

Colmare la zona grigia tra la laurea e, per chi fa questa scelta, l'avvio della professione di architetto (e di pianificatore, paesaggista, conservatore, architetto iunior e pianificatore iunior) può e deve essere un impegno congiunto per università e sistema ordinistico a tutti i livelli.

Occorre definire un nuovo modello di relazioni tra formazione universitaria, tirocinio, esami di stato, esercizio della professione, aggiornamento e sviluppo professionale continuo dell'architetto ed un nuovo sistema di rapporti tra le istituzioni che hanno un ruolo in questo processo complesso.

Prima di raccontare l'esperienza di lavoro comune che abbiamo sviluppato in Toscana, vorrei soffermarmi un momento sulle 6 figure che lavorano nell'ambito dell'architettura per sottoporre a questo primo Seminario, ma soprattutto al lavoro congiunto che si potrà sviluppare a partire da qui, una riflessione su quanto il DPR 328/2001 abbia inciso sulla perdita di ruolo della professione di architetto, frammentata e non per questo rinsaldata nella sua specificità e soprattutto nel suo ruolo di coordinatore di processi complessi. Del resto i dati relativi all'incidenza delle diverse figure danno conto di un sostanziale fallimento della norma (1,8% circa di triennali sul totale dei 154.000 architetti italiani).

Mentre è da ritenere il 3 + 2 una tipologia di percorso di studi che agevola la mobilità anche internazionale, è da ripensare la cristallizzazione dei triennali in iunior, figure professionali deboli che non hanno trovato la collocazione per le quali probabilmente erano state pensate.

Rafforzare il rapporto tra formazione e professione, sostenere ed integrare formazione accademica ed esperienza professionale sono obiettivi da raggiungere attraverso un dialogo ed un confronto che portino a ripensare percorsi di apprendimento (anche pensando ad un'evoluzione dell'endecalogò), qualificare il tirocinio, riformare gli Esami di Stato, definire azioni volte ad un orientamento preuniversitario consapevole, collaborare in ambito di aggiornamento e sviluppo professionale continuo (art. 7 DPR 137/2012) attraverso specifici protocolli.

Per fare questo occorre prima di tutto abbattere le barriere e superare la diffidenza o l'indifferenza che separa ancora i due ambiti, universitario e professionale, come stiamo facendo oggi con questo primo Seminario.

Ma veniamo al racconto dell'esperienza toscana che ha il senso e l'utilità di misurare la reale operatività di questo dialogo e di misurare i risultati concreti che ne possono derivare.

Prima di tutto voglio ricordare un amico che ha lavorato a questo progetto: Marco Masera, professore associato presso la Facoltà di Firenze, che con lungimiranza e sapienza ha seguito questo intenso lavoro senza purtroppo poterne vedere maturare i frutti.

Dal 2009 tra la Federazione Regionale degli Ordini degli Architetti PPC della Toscana e la Facoltà di Architettura di Firenze si è aperto un confronto che ha portato alla costituzione di un **Tavolo congiunto** di lavoro su Esami di Stato, Tirocinio e Comitati di indirizzo.

Nel 2010 è stato sottoscritto un **Protocollo** tra i due soggetti, Federazione Regionale e Facoltà di Architettura di Firenze, e nel 2011 è stata firmata da tutti e dieci gli Ordini APPC toscani una **Convenzione** ed il relativo **Regolamento**, per lo svolgimento dei tirocini post lauream ai sensi del DPR 328/2001, prima della riforma delle professioni e quindi del DPR 137/2012.

La Convenzione è stata poi rinnovata nel 2013 per adeguamenti normativi.

Il Protocollo dichiara pariteticamente impegnate le due istituzioni nell'organizzazione di un insieme coordinato di azioni nell'ambito della qualificazione della filiera formazione-accesso alla professione, affinché i giovani futuri architetti, in virtù della loro formazione, competenza e comportamento morale, possano essere in grado di fornire elevati standard di professionalità, integrità, indipendenza e portare nella società capacità, competenza, qualità.

Questo ha dato l'avvio, attraverso una Convenzione ed un Regolamento molto precisi e dettagliati, ad un progetto di formazione professionale post laurea nel quale sono centrali **Piano formativo** e **Portfolio finale**, dove l'esonero dalla prova pratica previsto dal DPR 328/2001 (artt. 17 e 18) non è certo elemento centrale, se non per evitare la propensione a sostenere gli esami di abilitazione nella prima sessione utile dopo la laurea, senza un adeguato periodo di esperienza.

L'azione è stata indirizzata a qualificare il tirocinio professionale, da sviluppare in 900 ore, come una pratica descritta in 6 di aree, articolate in 40 sezioni, che definiscono un **quadro di competenze attese**:

- deontologia e competenze
- organizzazione dell'attività professionale
- gestione del progetto
- progettazione e documentazione progettuale
- procedure amministrative
- direzione e amministrazione dei lavori.

Le figure previste per la sorveglianza del percorso sono in parte di competenza dell'Ordine (**Responsabile gestione tirocini** e **Tutor**), in parte del soggetto Ospitante (Responsabile tirocinio).

Per la comunicazione, informazione e diffusione del percorso di tirocinio convenzionato, oltre che la divulgazione sul web, sono organizzati periodici **Open Day** presso il Dipartimento di Architettura di Firenze.

Gli esiti dei tirocini sono in costante crescita sia in termini di diffusione territoriale, interessando tutte le 10 province toscane, che in termini di esito/abilitazione, anche se la crisi e gli appesantimenti burocratici non hanno permesso al progetto di svilupparsi ancora a pieno.

Il Tavolo congiunto ha affrontato contemporaneamente gli altri ambiti individuati dal Protocollo.

A partire dalle criticità riscontrate nelle prove di abilitazione per l'esercizio della professione, lavorando per gli

**Esami di Stato** alla predisposizione di **Registri di valutatori** attraverso seminari di informazione e formazione; alla messa a punto di **procedure trasparenti** per la selezione dei nominativi che gli Ordini devono fornire al Ministero per la formazione delle Commissioni (oltre che del DM 9.9.1957 - artt. 7 e 8 - relativo alla composizione delle Commissioni stesse); ad un contributo per la **revisione del DPR 328/2001** (rivisitazione delle 4 prove, valorizzazione e formalizzazione del Portfolio).

Si è anche lavorato al rafforzamento del ruolo sostanziale e non meramente formale dei **Comitati di Indirizzo** per la definizione congiunta dei percorsi formativi universitari; all'organizzazione di **Master di II livello** in esercizio professionale e conduzione del progetto ed alla valutazione di **Laboratori con professionisti** nell'ambito universitario.

Anche sulla scorta di questa esperienza, presentata anche in sede di Conferenza nazionale degli Ordini APPC italiani e che ha suscitato interesse da parte di altri Ordini/Federazioni regionali, la Regione Toscana, ed in prima persona il suo Presidente, ha avviato un confronto con tutte le professioni sul tema del tirocinio facendo riferimento ad un ambito di confronto tra Regione e professioni che, nel caso della Toscana, era già normato dalla Legge Regionale 73/2008 (Norme in materia di sostegno all'innovazione delle attività professionali intellettuali), che ha istituito la **Commissione regionale dei soggetti professionali**.

Questo confronto ha portato alla messa a punto di un progetto di tirocinio ed alla firma di **39 Protocolli di intesa** per l'avvio di un'esperienza che ha riscosso grande interesse: i **Praticantati retribuiti Giovani Si'**. La Regione infatti, convinta dell'utilità del percorso di formazione professionale, anche per evitare che i tirocinanti siano chiamati a svolgere funzioni improprie, e riconoscendo a pieno il ruolo che gli Ordini ed i Collegi possono svolgere in questo ambito, rimborsa ai soggetti ospitanti i tirocinanti il 60% del compenso minimo obbligatorio stabilito in 500 euro mensili. Tra febbraio 2013 e giugno 2015 sono stati attivati circa 1.000 praticantati con un significativo impegno della Regione per circa 3 milioni di euro. Ad oggi la misura è in attesa di poter accedere ai Fondi nel POR FSE 2014-2020. Ci auguriamo di poter migliorare anche in questo ambito il percorso in termini di progetto formativo, portfolio, requisiti dei soggetti ospitanti.

A proposito di qualificazione dei soggetti ospitanti, anche valutando alcuni contenuti della Direttiva 2013/55/EU, in particolare il riferimento generico a "persona" per la sorveglianza del tirocinio, che diventa "professionista" nel Decreto Legislativo di recepimento, è da sottolineare l'opportunità che i tirocini dei laureati in architettura vengano svolti sotto la guida di architetti, innescando anche un processo osmotico tra l'esperienza del professionista (privato o pubblico) e l'approccio innovativo dei giovani laureati.

Ancora in tema di contaminazioni e di sinergie un ambito molto vicino ai temi toccati è anche il coworking, sul quale varrebbe la pena di lavorare insieme tra università e sistema ordinistico, anche per superare l'approccio prettamente commerciale che spesso prevale in questo campo.

Purtroppo va constatato che la riforma delle professioni (Legge 27/2012, DPR 137/2012) non ha posto particolare attenzione al tirocinio con incertezze sia sull'obbligatorietà che sul compenso per i tirocini, mostrando scarsa attenzione nei confronti dei giovani laureati in architettura che intendono affrontare la libera professione.

Ci auguriamo che il quadro si possa evolvere con il recepimento definitivo della Direttiva 2013/55/EU e con gli atti conseguenti.





*Ministero dell'Istruzione  
dell'Università e della Ricerca*



**CNA  
PPC**

CONSIGLIO NAZIONALE  
DEGLI ARCHITETTI  
PIANIFICATORI  
PAESAGGISTI  
E CONSERVATORI

CONFERENZA  
UNIVERSITARIA  
ITALIANA DI  
ARCHITETTURA

# Linee per internazionalizzazione della formazione italiana in architettura





# Strategie di Internazionalizzazione del sistema universitario italiano di architettura

Saverio Mecca, CUIA, Università di Firenze

## Quale cambiamento?

Le analisi e le valutazioni di scenario sono complesse, in particolare in una situazione di cambiamento. A questa analisi dedicheremo un seminario apposito sui profili di competenze in collaborazione con le società scientifiche del progetto e le associazioni professionali (CNAPPC, ADI, INU). In sintesi e con approssimazione possiamo affermare che i mercati produttivi e professionali in cui operiamo sono caratterizzati da cambiamenti strutturali:

- ➔ cambiamento strutturale del mercato edilizio e del progetto in Italia e in UE:
  - contrazione complessiva dei volumi di produzione del mercato edilizio italiano ed UE;
  - domanda di maggiore intensità di conoscenze progettuali, economico-finanziarie, gestionali, sociali per la gestione di processi riconducibili alla rigenerazione urbana e territoriale;
  - domanda di qualità urbana e ambientale invece che quantità;
  - domanda di architetture e città sostenibili e resilienti;
- ➔ crescita dei mercati edilizi in paesi extra UE determinata da processi di urbanizzazione in atto secondo modelli tradizionali/evoluti;
- ➔ crescita dei mercati extra UE di qualità legati alla conservazione e valorizzazione dei patrimoni architettonici ed urbani;
- ➔ cambiamento progressivo della domanda di competenze progressivamente diverse dal profilo di competenze tradizionale dell'architetto:
  - competenze di "progetto" in senso più ampio, di concezione e gestione di progetti;
  - competenze relative alla sostenibilità ambientale/sociale e resilienza applicata all'ambiente e alla città;
  - competenze relative alle ICT per l'ambiente, la città, l'edilizia, il patrimonio
  - competenze relative alla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dell'architettura e dell'ambiente;
  - .....

## Quale cambiamento per l'università?

I cambiamenti strutturali e, in particolare, il cambiamento progressivo della domanda di competenze determinano uno scenario di cambiamento per la ricerca, la formazione e il trasferimento di conoscenze accademiche:

- ➔ tendenza della domanda di formazione:
  - cambiamento della domanda di formazione contrazione della domanda di formazione nei percorsi di architettura;
  - stabilità della domanda di formazione nei percorsi di pianificazione e paesaggio;
  - crescita della domanda di formazione in disegno industriale;
- ➔ progressiva divaricazione fra i profili offerti e la domanda di profili di competenze;
  - incremento fluidità e variabilità dei mix di competenze;
  - rigidità dell'assetto normativo relativo alle classi di laurea e laurea magistrali ancorate al modello di profili stabili e tendenzialmente regolati dallo stato e corrispondenti al mercato professionale del XX secolo;
- ➔ progressivo incremento della mobilità per apertura di mercati professionali;
  - espansione della domanda di competenze professionali nei mercati extra UE;
  - progressiva diffusione del Bologna Process nella direzione di incremento della mobilità e della personalizzazione dei profili di competenze.

## La dimensione dell'area architettura nell'università italiana: un problema o un'opportunità?

In riferimento all'Unione Europea il numero degli architetti iscritti agli Ordini professionali (circa 150.000) corrisponde a circa il 30% degli architetti. Il dato dovrebbe essere analizzato, depurato dalle anomalie indotte dal sistema previdenziale/sanitario e reso omogeneo sugli effettivi architetti esercitanti la professione in forma singola o associata o dipendente, pubblica o privata, ma rimane comunque un dato di fondo il numero di laureati in architettura, superiore agli iscritti agli ordini, da Università italiane.

Al dato del numero degli iscritti di regola da anni si associa il dato realmente drammatico del reddito medio dell'architetto iscritto all'ordine, calcolato forse in maniera un po' semplicistica, utile per una comunicazione giornalistica, ma non per comprendere l'effettiva realtà, anche se certamente non rosea. La conclusione che si vorrebbe ovvia è che la società italiana dovrebbe contrarre drasticamente la formazione di architetti, in termini più chiari chiudere buona parte delle sedi universitarie, bloccare il turnover (che è già sotto ogni limite: intorno al 15%).

Forse questo ragionamento è profondamente sbagliato in quanto ancora dominato da una concezione autarchica del mercato del lavoro italiano ed europeo. I due ambiti della professione di architetto e della formazione sono profondamente diversi, operano in due mercati diversi con prospettive diverse e richiedono lo sviluppo di strategie diverse:

- ➔ per il sistema della professione architetto il sovradimensionamento pone come necessaria una strategia di:
  - riqualificazione della domanda pubblica e privata e dell'offerta professionale in un mercato edilizio, in primo luogo nazionale, in contrazione e in cambiamento;
  - di gestione della mobilità in uscita degli architetti e di competitività delle strutture professionali sia sul mercato nazionale, ma soprattutto europeo e extra europeo;
- ➔ per il sistema universitario di architettura la base "produttiva" sovradimensionata è un'importante risorsa per l'università, l'economia e la politica di cooperazione culturale e scientifica italiana, una risorsa di capacità di formazione, ricerca e trasferimento per un mercato extra italiano e pone come necessaria una strategia di:



- riqualificazione dei profili di competenze, di analisi dei bisogni formativi nelle grandi aree di sviluppo su base mondiale;
- qualità e affidabilità del sistema formativo secondo standard internazionali;
- azioni finalizzate all'incremento dell'attrattività del sistema formativo italiano (aumento dei flussi di studenti UE ed extra UE verso l'Italia) e della capacità di operare sull'estero, anche in relazione a programmi di cooperazione internazionale culturale e scientifica.

Per i sistemi della professione e della formazione e ricerca si pongono dunque domande diverse, anche se nelle risposte si possono trovare significative convergenze e sinergie:

➔ per il sistema della professione:

- quale è la reale base produttiva costituita dagli architetti? quanti e come producono servizi di architettura?
- come riqualificare la base produttiva costituita da strutture professionali (studi e società di progettazione, uffici tecnici di enti pubblici)?
- come aprire nuovi mercati di servizi professionali alle strutture professionali? soprattutto nei mercati più prossimi dell'area mediterranea e medio-orientale?
- .....

➔ per il sistema delle università:

⊕ quale formazione, ricerca e trasferimento in architettura per i mercati italiano e UE?

- per la progettazione delle nuove città e dei nuovi territori sostenibile e resilienti;
- per le competenze e le capacità delle pubbliche amministrazioni e degli enti territoriali;
- per nuovi profili di competenze fluidi intorno al progetto ai suoi metodi e strumenti (design science);
- .....

⊕ quale formazione, ricerca e trasferimento in architettura per i mercati in espansione extra UE (Mediterraneo/Balcani/Medio Oriente/Oriente/America)?

- per la progettazione sostenibile e resiliente di prodotti, architetture, città e territori;
- per la gestione del processo;
- per la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale;
- .....

### **Un cambio di prospettiva e strategia:**

dalla protezione di un mercato nazionale autarchico alla competizione in un mercato internazionale aperto

La dimensione del sistema universitario italiano di architettura può essere una risorsa per il paese e per l'università italiana se, invece di essere considerato un problema in relazione ad un mercato edilizio e una struttura professionale sovradimensionata, viene considerato come una risorsa, un sistema importante di formazione, ricerca e trasferimento che può essere competitivo e attrattivo sul piano internazionale, capace di produrre risorse e occupazione qualificata.

Possiamo avviare l'elaborazione di una strategia di crescita del sistema identificandone i punti di forza e punti di debolezza:

➔ elementi di forza del sistema universitario italiano di architettura;

- la tradizione riconosciuta della qualità della formazione e della ricerca complessiva e in alcuni ambiti specifici, (restauro, storia, design, paesaggio, rilievo, etc.);

- il primato riconosciuto sulla conservazione e restauro del patrimonio architettonico, urbano, paesaggistico e sulle tecnologie connesse;
  - il patrimonio architettonico e urbano;
  - il mercato extraeuropeo della domanda di formazione e della ricerca sull'architettura e sul patrimonio in forte crescita;
  - la debolezza (qualità e quantità) delle strutture di formazione, ricerca e trasferimento nei paesi extraeuropei e delle strutture professionali;
  - la possibilità di aumentare i flussi in ingresso a tutti i livelli della formazione: ITS, lauree, dottorati;
  - la possibilità di esportare strutture di formazione e ricerca;
  - la possibilità di esportare prestazioni professionali e produttori specializzati;
  - .....
  - ➔ elementi di debolezza del sistema universitario italiano di architettura;
    - l'assenza di sistema fra le risorse pubbliche e private di formazione, ricerca e produzione;
    - la gestione dei processi di amministrazione pubblica frammentaria e burocratizzata;
    - l'assenza di programmazione;
    - .....
- e per il sistema della ricerca e della formazione in particolare:*
- la sconnessione fra strutture di ricerca e formazione universitaria, accademie e sistema AFAM in generale, formazione ITS, strutture statali come sovrintendenze, musei e centri di restauro;
  - la dimensione piccola della maggior parte delle strutture;
  - la debolezza delle professionalità necessarie per la gestione di processi di internazionalizzazione;
  - l'assenza di strategie e incentivi per politiche di espansione internazionale;
  - .....

### **Un'ipotesi di strategia di internazionalizzazione per il sistema universitario di architettura: un processo federativo fra atenei italiani per il settore di attività e le strutture di Architettura.**

Una strategia di crescita del sistema universitario di Architettura basata sulla riqualificazione dei profili di competenze, sulla qualificazione secondo standard internazionali, sulla competitività internazionale deve allo stesso tempo affrontare il tema dell'utilizzazione efficace ed efficiente delle risorse esistenti e in particolare nella loro distribuzione disomogenea fra atenei.

Se accettiamo la dimensione internazionale come ambito di crescita scientifica e formativa e anche come mercato si pone il problema della dimensione necessaria per operare e quindi l'obiettivo di costruire insieme strutture di maggiore dimensione :

- capaci di operare in modo autorevole e competitivo sul piano internazionale;
  - in grado di razionalizzare e differenziare e specializzare l'offerta formativa articolata fra gli atenei italiani;
  - in grado di offrire strutture uniche e coordinate di riferimento per politiche di cooperazione internazionale.
- Mentre assistiamo a processi di fusione e consorzio di strutture accademiche, di espansione dei grandi atenei di incremento della competitività è forse il momento, con un modello tradizionale mostra segni di cedimento, di avviare una discussione esplicita su alcuni obiettivi che sono posti all'ordine del giorno sia dalla legge di riforma del 2010 sia dalle condizioni oggettive delle risorse (decescenti, soprattutto per quanto riguarda la docenza strutturata) che vengono messe in campo a livello aggregato. Alcune linee operative su cui riflettere potrebbero essere:

➔ avvio di processi di aggregazione (inizialmente sperimentali e su base volontaria) nella forma di **Federazione fra atenei** dei loro dipartimenti di architettura, nelle discipline dell'architettura, del design, della pianificazione e paesaggio, della conservazione del patrimonio, una o più Federazioni secondo l'art. 3 della L. 240/2010, limitate ai settori di attività e alle strutture di architettura (Area CUN 08, parte);

➔ avvio di una riorganizzazione e razionalizzazione, mediante lo strumento della Federazione, dell'offerta formativa:

- di **terzo livello** (dottorato, master, scuole di specializzazione)
- di **secondo livello**, almeno dei corsi orientati a studenti extra UE e corsi a titolo congiunto "off shore";
- costituzione di uno o più soggetti federati che possano razionalizzare coordinare e promuovere in modo condiviso il sistema di architettura ed essere interlocutore nei confronti del MIUR, MAECI, ANVUR.

Le Federazioni secondo il comma 2 dell'art. 3 della L. 240/10 possono avere luogo, altresì, tra università ed enti o istituzioni operanti nei settori della ricerca e dell'alta formazione, ivi compresi gli istituti tecnici superiori, ... .

Le Federazioni possono quindi integrare e coordinare altri enti pubblici quali CNR, AFAM.

Tra gli obiettivi iniziali della o delle Federazioni ne possiamo individuare alcuni che, oltre a cogliere esigenze emergenti, potrebbero sostenere un avvio sperimentale e ragionevolmente progressivo:

- a. costituire una o più **Scuole di Dottorato**, articolate in Dottorati specialistici di sede e intersede, recuperando la ricchezza e l'articolazione del sistema di formazione dottorale italiano, razionalizzando le procedure di promozione, accesso e gestione;
  - b. costituire una Scuola di **Specializzazione Nazionale in Conservazione del Patrimonio Architettonico e Paesaggio** che possa essere il soggetto più autorevole a livello internazionale in questo ambito;
  - c. aprire e riaprire Scuole per altre specializzazioni quali Paesaggio;
  - d. razionalizzare e specializzare l'offerta di formazione specialistica (**master di 1° e 2° livello**);
  - e. coordinare la **politica di comunicazione e promozione del sistema ita-liano**;
- e poi altre, sicuramente più complesse e impegnative, ma comunque praticabili:
- f. razionalizzare e ottimizzare le risorse per l'**offerta di lauree magistrali in particolare quella orientata a studenti extra UE, anche con l'offerta di lauree magistrali di particolare attrattività internazionale**;
  - g. costituire una **struttura editoriale di alta qualificazione scientifica** (ca-sa editrice) per una valorizzazione della produzione scientifica italiana (editoria scientifica, riviste scientifiche, distribuzione internazionale, etc.);
  - h. definire progetti di crescita del sistema architettura in sinergia fra **MIUR e MAECI** per attrarre studenti e aprire sedi di ricerca e formazione in aree strategiche (mediterraneo, medio oriente, africa, estremo oriente, america latina) nell'ambito di accordi di cooperazione internazionale;
  - i. **progetti di offerte formative specifiche** orientati ai mercati "ricchi" (USA, China, etc.) in grado di produrre risorse economiche con cui sostenere il sistema;
  - j. ....

## Legge 30 dicembre 2010, n. 240

### **Art. 3. (Federazione e fusione di atenei e razionalizzazione dell'offerta formativa)**

1. Al fine di migliorare la qualità, l'efficienza e l'efficacia dell'attività didattica, di ricerca e gestionale, di razionalizzare la distribuzione delle sedi universitarie e di **ottimizzare l'utilizzazione delle strutture e delle risorse**, nell'ambito dei principi ispiratori della presente riforma di cui all'articolo 1, **due o più università possono federarsi, anche limitatamente ad alcuni settori di attività o strutture**, ovvero fondersi.

2. **La federazione può avere luogo, altresì, tra università ed enti o istituzioni operanti nei settori della ricerca e dell'alta formazione, ivi compresi gli istituti tecnici superiori** di cui al capo II del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 gennaio 2008, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 86 dell'11 aprile 2008, nonché all'articolo 2, comma 4, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87, e all'articolo 2, comma 4, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 88, **sulla base di progetti coerenti ed omogenei con le caratteristiche e le specificità dei partecipanti.**

3. La federazione ovvero la fusione ha luogo sulla base di un progetto contenente, in forma analitica, le motivazioni, gli obiettivi, le compatibilità finanziarie e logistiche, le proposte di riallocazione dell'organico e delle strutture in coerenza con gli obiettivi di cui al comma 1. **Nel caso di federazione, il progetto deve prevedere le modalità di governance della federazione, l'iter di approvazione di tali modalità, nonché le regole per l'accesso alle strutture di governance, da riservare comunque a componenti delle strutture di governance delle istituzioni che si federano.** I fondi risultanti dai risparmi prodotti dalla realizzazione della federazione o fusione degli atenei possono restare nella disponibilità degli atenei che li hanno prodotti, purché indicati nel progetto e approvati, ai sensi del comma 4, dal Ministero.

4. Il progetto di cui al comma 3, deliberato dai competenti organi di ciascuna delle istituzioni interessate, è sottoposto per l'approvazione all'esame del Ministero, che si esprime entro tre mesi, previa valutazione dell'ANVUR e dei rispettivi comitati regionali di coordinamento di cui all'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1998, n. 25.

5. In attuazione dei procedimenti di federazione o di fusione di cui al presente articolo, il progetto di cui al comma 3 dispone, altresì, in merito a eventuali procedure di mobilità dei professori e dei ricercatori, nonché del personale tecnico-amministrativo. In particolare, per i professori e i ricercatori, l'eventuale trasferimento avviene previo espletamento di apposite procedure di mobilità ad istanza degli interessati. In caso di esito negativo delle predette procedure, il Ministro può provvedere, con proprio decreto, al trasferimento del personale interessato disponendo, altresì, in ordine alla concessione agli interessati di incentivi finanziari a carico del fondo di finanziamento ordinario, sentito il Ministero dell'economia e delle finanze.

6. Le disposizioni di cui al comma 5 si applicano anche a seguito dei processi di revisione e razionalizzazione dell'offerta formativa e della conseguente disattivazione dei corsi di studio universitari, delle facoltà e delle sedi universitarie decentrate, ai sensi dell'articolo 1-ter del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43.